

Ilaria Torzi

*La “battaglia del latino”: tradizione e innovazione
nella didattica scolastica.*

Abstract

La vera sfida per la sopravvivenza del latino non si ha al classico, con studenti, sperabilmente, motivati, ma in licei dove, soprattutto dopo il 2010, il monte ore è stato notevolmente decurtato. La DaD ha poi influito notevolmente in maniera negativa sull'apprendimento della lingua; contemporaneamente, però, da anni, i docenti hanno imparato a diversificare il loro approccio alla disciplina, sia nella trasmissione delle conoscenze, sia nello sviluppo e nella verifica delle competenze. Di grande utilità sono stati in proposito esercizi di comprensione, quali quelle previste dalla certificazione del latino, di cui si può fruire anche in modalità CBT. Si possono prevedere inoltre, con questi strumenti, verifiche di lingua con ampia possibilità di randomizzazione. Ancora si possono utilizzare semplici testi di latino per una didattica integrata con la storia antica. Va tuttavia preservata, in misura e con modalità differenti nei diversi *curricula*, l'abitudine al tradurre, non in nome del *mos maiorum*, ma per l'impareggiabile valore di “prova integrata”, che obbliga gli studenti a coniugare competenze di latino con altre di italiano, focalizzando la loro attenzione anche sul lessico e sulla struttura sintattica della lingua d'arrivo.

Parole chiave: didattica del latino; certificazione delle competenze del latino; didattica integrata; traduzione

The real challenge for the survival of Latin does not take place in the classical lyceum, with motivated students, but in high schools where the number of hours has been considerably reduced, especially after 2010. Distance learning has also had a significant negative impact on language learning. At the same time, however, for years teachers have learnt to diversify their approach to the discipline, both in the transmission of knowledge and in the development and testing of skills. In this regard, comprehension exercises, such as those provided by the ‘certification of Latin language skills’, which can also be used in CBT mode, have been very useful. In addition, language tests with ample opportunity for randomisation can be provided with these tools. Furthermore, simple Latin texts can be used for an integrated teaching system with ancient History. However, the habit of translating must be preserved, to a different extent and in different ways in the various *curricula*, not in the name of the *mos maiorum*, but because of its incomparable value as an ‘integrated test’, which obliges students to combine Latin skills with Italian ones, focusing their attention also on the lexicon and syntactic structure of the target language.

Keyword: Teaching of Latin; certification of Latin language skills; integrated teaching system; translation

Introduzione

Fino al 2010, cioè fino alla cosiddetta “riforma Gelmini”, si credeva, o si voleva credere, che il vero problema del fallimento didattico fosse di tipo metodologico: un insegnamento “tradizionale”, divergente rispetto a quello delle lingue di comunicazione, risultava penalizzante e poco attraente, a differenza, ad esempio, del cosiddetto ‘metodo natura’, induttivo e più coinvolgente per gli adolescenti delle attuali generazioni. Non è questa la sede per enumerare pregi e difetti dei due diversi metodi, che, a mio avviso, presentano ciascuno punti di forza e criticità e non danno a priori garanzia di successo, soprattutto perché, ad un’analisi più approfondita, *evulgato imperii arcano*: quello che manca davvero nei discenti, o manca principalmente, è la motivazione. La convinzione è che il latino “non serve” per le facoltà e le professioni di prestigio, conoscerlo non costituisce un “ascensore sociale”, ma è piuttosto un anacronistico retaggio del passato¹. Inutile sottolinearne il valore nell’ambito dell’educazione linguistica, per favorire un più consapevole apprendimento del sistema linguistico italiano e per arricchire il lessico: l’impressione è che, nella mentalità comune, persino un uso appropriato dell’idioma nazionale sia svalutato rispetto alle competenze in lingua inglese. Nessuno ne nega la validità, ovviamente, benché di tanto in tanto le competenze sembrino più quelle di un pidgin, di una lingua franca, piuttosto che del *british* (o *american*) *english*.

1. Pars destruens: ciò che penalizza la didattica del latino

Il DPR 89/2010, che, nell’ambito della “riforma Gelmini” riguarda appunto il riordino dei licei, ha decurtato le ore a disposizione del latino in tutti i *curricula* tranne il classico, e, sposando la logica del “di tutto un po’”, favorendo cioè un insegnamento superficiale di più materie fin dal primo anno, anziché approfondirne solidamente alcune per creare delle basi, non ha sicuramente incrementato la propensione degli studenti al latino². Il

Desidero ringraziare gli organizzatori del convegno per avermi consentito di portare la “voce” degli insegnanti di scuola secondaria di secondo grado e le colleghe Caterina Fiorita e Raffaella Gregori per avermi inviato gli esiti della certificazione rispettivamente della Calabria e della Liguria.

¹ Utile in proposito MILANESE (2012).

² Tangenzialmente si può ricordare che gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (= OSA) del primo biennio di latino, contenuti nel DM 211/2010 (riferiti a tutti i licei), invitano i docenti a servirsi del metodo della verbo-dipendenza e del metodo natura «per evitare l’astrattezza grammaticale», al netto di regole da imparare mnemonicamente e eccezioni, privilegiando «gli elementi linguistici chiave», pur con un metodo rigoroso che, nel lessico, favorisca il continuo confronto con lo sviluppo storico dell’italiano. Nutro qualche perplessità sull’uso della grammatica valenziale, nell’ambito di frasi dalla sintassi molto articolata, come meno complessa di quella “canonica”, anche se, per certi aspetti, è sicuramente efficace. Inoltre non vedo come il metodo natura, se utilizzato in modo serio e rigoroso, come auspicato, non debba arrivare ad una formalizzazione grammaticale, che, inevitabilmente, richiederà uno sforzo mnemonico. È infine superfluo ricordare che, ormai da molti anni, i docenti hanno cercato di razionalizzare al massimo la didattica, puntando proprio sugli elementi linguistici chiave citati. Sarei eventualmente più possibilista nell’uso “morbido” del metodo natura al liceo linguistico (nei cui OSA non viene proposta la grammatica delle dipendenze): dato il fatto che le ore sono davvero molto poche (2 alla settimana ma solo per i primi due

contemporaneo impoverimento della lingua nazionale dovuto a diversi fattori, ma, a mio avviso, soprattutto al fatto che gli studenti sono esposti, tramite i media e soprattutto i social media, a una lingua depauperata quando non scorretta, ha creato un circolo vizioso e una sorta di “emergenza” che riguarda in primo luogo proprio l’italiano, benché si rifletta inevitabilmente sul latino. Ne deriva che le poche ore rimaste a disposizione se, nei primi anni dopo la riforma, potevano essere ancora efficaci per svolgere un programma dignitoso e diciamo sintatticamente completo nel biennio anche, per esempio, di un liceo scientifico, ora, a dodici anni di distanza, con l’aggravante di due anni di DaD o DDi imposti dalla situazione epidemiologica, sono del tutto inadeguate allo scopo, dal momento che frequentemente è indispensabile costruire, a fianco di una morfo-sintassi ed un lessico latino, gli equivalenti in italiano³.

2. Pars construens: la resilienza dei docenti

Dopo questo *cahier de doléances* che, di per sé, lascerebbe il tempo che trova, limitandosi a fotografare una situazione esistente, è sicuramente più proficuo passare ad una *pars construens*; è superfluo dire, infatti, che i docenti si sono adattati ai tempi mutati con notevole capacità di resilienza, sperimentando differenti approcci per favorire l’apprendimento della disciplina. In particolare la DaD, a prescindere dalle competenze digitali dei singoli, ha messo a dura prova l’inventiva della categoria per far fronte alla creatività dei ragazzi nell’“aggirare gli ostacoli”. Purtroppo le competenze traduttive sono state le più penalizzate da una didattica non in presenza, soprattutto per l’impossibilità di testarle in modo veritiero, nonostante l’esercizio non sia mai venuto meno.

A mio avviso per poter avere un apprendimento con caratteristiche omogenee sul territorio nazionale, con risultati, almeno entro certi limiti, “misurabili”, a prescindere dalla metodologia utilizzata per raggiungerli, sarebbe opportuno, *mutatis mutandis*, muoversi sulla linea delle lingue moderne di comunicazione. Intendo dire che negli OSA ministeriali (quelli del già citato DM211/2010), adesso differenziati eminentemente per sottrazione, andrebbe previsto un livello del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento) in uscita di latino per ogni *curriculum* in cui compare la disciplina. Si potrebbe ipotizzare un A1 (forse sarebbe più realistico un *Praeambulum* di cui parleremo in seguito) per il Linguistico, tenuto conto del fatto che, oltre al limite del numero irrisorio di ore, questo *curriculum* deve fare i conti con la più bassa motivazione, dal momento che la disciplina, che si smette di studiare dopo due anni, è solitamente percepita proprio

anni, per un totale, almeno teorico, di 132, quindi meno di un solo anno di classico, 165), mi parrebbe accettabile un approccio ai testi basato più sulla comprensione che sulla rigorosa versione e formalizzazione grammaticale. Il DM 211/2010 e relativi allegati è consultabile sul sito della «Gazzetta Ufficiale» all’indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/14/010G0232/sg>.

³ A tale proposito già nel 2019, quindi nell’“era pre-covid”, lamentavo la difficoltà di gestire adeguatamente le ore curricolari nei licei diversi dal classico, facendo un confronto con quanto scritto invece nel 2012, a soli due anni dall’entrata in vigore della riforma. Cf. TORZI (2012 e 2019).

come una sorta di “appendice fastidiosa”. Il Liceo delle Scienze Umane potrebbe aspirare ad un A2 così come lo Scientifico, mentre il Classico sicuramente ad un B1. Personalmente preferirei per lo Scientifico, in cui sono occupata, un B1, che non ritengo irraggiungibile, ma purtroppo gli esiti di questi ultimi anni paiono contraddirmi. È infatti noto agli “addetti ai lavori” che le competenze linguistiche dei *curricula* che non prevedono la versione o comunque un possibile scritto di latino all’esame di stato, vanno affievolendosi, dopo aver raggiunto il vertice fra la seconda e la terza.

Va infine ricordato che le facoltà universitarie che hanno il latino come disciplina curricolare si muovono già in questa direzione. Il Programma *Cobasco* (*Competenze di base comuni*) promosso dall’Anvur (Agenzia Nazionale Valutazione Università e Ricerca), che dovrebbe prevedere quali siano le competenze imprescindibili in entrata e in uscita dalla triennale, vedrebbe appunto il B1 come livello in entrata.

3. Come misurare i livelli

A questo punto l’obiezione che si può muovere è che servono dei test di livello, riconosciuti sul territorio nazionale, analoghi a quelli istituiti per le lingue moderne di comunicazione. Purtroppo in questo momento abbiamo solo, in diverse regioni italiane, la sperimentazione della certificazione delle competenze linguistiche del latino, ma esiste un protocollo nazionale firmato nel 2019 che tuttavia non è ancora operativo⁴. Dopo l’inevitabile battuta d’arresto del 2020, i test su base regionale sono ripartiti, in pochi nel 2021, in un numero maggiore nel 2022. Inoltre a ottobre 2022 è terminato il progetto europeo Erasmus+ *Eulalia* (*European Latin Linguistic Assessment*) volto a trovare degli standard comuni di apprendimento della disciplina per favorire la mobilità studentesca⁵. Dalla necessità di coordinare le diverse esperienze nazionali, rappresentate dalle sedi partner (Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, coordinatore del progetto, Universität zu Köln, Università Cattolica del S. Cuore, Milano-Brescia, Universidad de Salamanca, Uppsala Universitet e Université de Rouen Normandie) è nato appunto il pre-livello, semplicemente introduttivo, non certificabile, che ho citato sopra: il *praeambulum*⁶.

Sicuramente, come dimostra il feedback di chi è coinvolto, entrambe queste iniziative sono seguite con grande interesse da parte sia dei docenti sia, più importante, degli studenti e favoriscono anche la motivazione all’apprendimento.

Dal momento che con il latino ci muoviamo nell’ambito di una lingua europea di cultura e non di comunicazione, non è proficuo immaginare di testare le competenze di produzione orale, al massimo si potranno valutare quelle di comprensione orale.

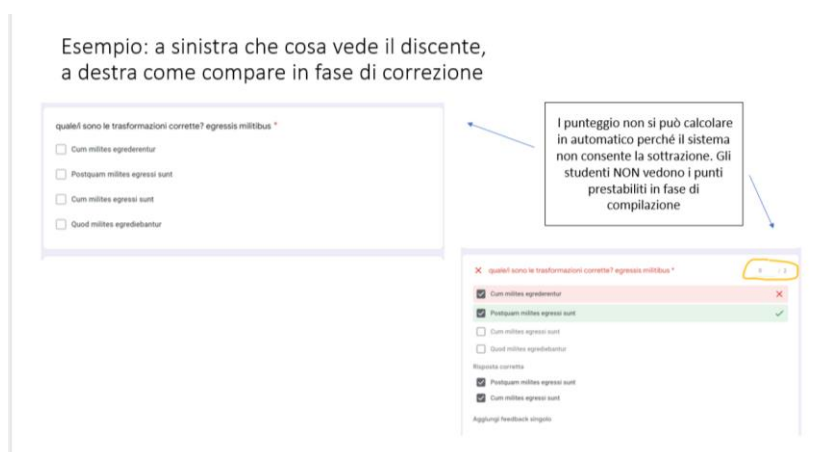
⁴ Per consultarlo e più in generale per le notizie riguardo alla certificazione nelle diverse regioni cf. <https://www.cusl.eu/wordpress/?cat=51>.

⁵ Per conoscere meglio l’iniziativa e per consultare i materiali disponibili cf. <https://site.unibo.it/eulalia/it>.

⁶ Per approfondirne linee guida, lessico e sillabo, si rimanda sempre al sito di *Eulalia* citato <https://site.unibo.it/eulalia/it/contentlist/intellectual-output-o1>.

All’opposto è utile, sebbene non nei livelli iniziali, mettere alla prova le competenze traduttive. Nell’ambito del progetto *Eulalia*, questo è previsto nel livello B ed in modo autonomo: si tratterebbe quindi di una certificazione parallela a quella delle competenze meramente linguistiche che, a scelta dello studente, può completarla. È superfluo infatti ricordare che la traduzione è una prova integrata che prevede sinergia di competenze nella lingua di partenza e di arrivo⁷, tuttavia in ambito scolastico, a mio avviso, non si può prescindere dai vari aspetti della disciplina (comprensione, manipolazione linguistica, traduzione), non solo per rispetto della tradizione didattica nazionale, ma proprio anche per la funzione di rinforzo all’italiano che connota lo studio del latino. Forse, come ho già accennato, si potrebbe immaginare solo al linguistico, per la peculiarità del *curriculum*, un latino senza versione.

Per le tipologie di esercizio diverse dalla traduzione può venirci in aiuto anche la tecnologia. Immagino che tutti i docenti, oltre a me, durante il lockdown abbiano sperimentato per le verifiche dei terribili g form o moduli analoghi, da compilare in tempi stretti, nel tentativo di impedire agli studenti di passarsi le informazioni; inutile proporre delle versioni, solitamente facilmente scaricabili da internet o comunque, anche se modificate o di autori ignoti al web, più agevolmente “trasmissibili”, dal momento che richiedono un maggior tempo di elaborazione. Anche nell’ambito dei moduli on line ho sempre preferito evitare quesiti a risposta multipla, benché la randomizzazione delle risposte tamponi un po’ la “battaglia navale” dei discenti (2a, 4b... affondato il compito!). Ho privilegiato quesiti per cui si dovesse decidere quale/i risposte fossero corrette, senza saper quante, con penalizzazione per le risposte errate (+1 corretta, 0 mancata, -1 errata), benché questo implicasse una correzione meno automatica, con il calcolo manuale dei punti, per spingere gli studenti a ragionare sulla scelta e a non darla in modo casuale. Riporto per chiarezza un esempio di quanto compariva agli studenti e al docente:



Non si può ovviamente illudersi che il sistema garantisca l’assenza di copie, tuttavia ritengo che, archiviata si spera per sempre la DaD, moduli di questo tipo possano

⁷ Si veda, a titolo esemplificativo, ROCCA (2014).

consentire, se non la verifica delle conoscenze e delle competenze, almeno l'esercitazione delle stesse.

3.1 La sperimentazione lombarda della Certificazione delle competenze della lingua latina

Da questa "esperienza forzata" è nata l'idea di strutturare anche dei g form per somministrare i test della certificazione regionale lombarda, cui hanno partecipato, in sincrono, per i livelli A e B1, alcune scuole della Calabria (d'ora in poi, per brevità, indicate come 'Calabria'). Dal momento che ci si è appoggiati agli istituti scolastici per lo svolgimento delle prove, il g form è parso lo strumento più idoneo, visto che statisticamente la g suite è molto in uso sul territorio, oltre al fatto che in modulo consente un utilizzo anche al di fuori della piattaforma.

Riporto, a titolo esemplificativo, un'immagine di come appare una parte di g form agli studenti e ai docenti in fase di correzione:

The image shows a digital test interface for Latin. On the left, there is a header for 'USR LOMBARDIA - CUSL (Consulta Universitaria di Studi Latini)' and a title 'Certificazione delle Competenze della Lingua Latina 2021- Livello A - Prova Preselettiva'. Below this is a text passage in Latin about the Langobards, with line numbers 1 through 12. The text describes their arrival in Italy, their military actions, and their settlement in the region. Below the text is a quiz section with the instruction 'Scegli, in base al testo letto, se l'affermazione è vera o falsa: *'. There are five questions, each with a 'VERO' and 'FALSO' checkbox. The results are shown in a table on the right, with a 'Punteggio' column and a green checkmark for correct answers and a red X for incorrect ones. At the bottom right, there is a 'Risposte corrette' section showing the correct answers for each question.

Domande	Risposte	Impostazioni	Totale punti
VERO	FALSO	Punteggio	
Langobardi olim Wandali appellati sunt	<input checked="" type="checkbox"/>	1 / 1	✓
Langobardi ab hostibus vincuntur; ergo Scoringam relinquunt	<input checked="" type="checkbox"/>	0 / 1	✗
Langobardi in Mauringem ire volunt sed Assipitri id non concedunt	<input checked="" type="checkbox"/>	1 / 1	✓
Langobardorum exercitus minor quam Assipitrium est	<input checked="" type="checkbox"/>	1 / 1	✓
Langobardi credunt in Assipitrium castris cynocephalis esse	<input type="checkbox"/>	1 / 1	✓
Cynocephali, dicunt Langobardi, caput caninum habent et saevi sunt	<input checked="" type="checkbox"/>	0 / 1	✗

Risposte corrette

VERO	FALSO
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nel 2021, vista la situazione epidemiologica, si sono svolte le prove a distanza; sicuramente si è deciso di correre un "rischio calcolato", si è cioè preferito dare un'opportunità agli studenti di impegnarsi in qualcosa che potevano fare nonostante le limitazioni imposte dalle saltuarie chiusure, e incrementare così la loro motivazione, benché potessero ovviamente non svolgere il test in modo onesto, avendo un più limitato controllo. Si è, per così dire, messo in conto un certo tasso di *cheating*, a favore di un miglioramento non solo delle competenze di latino ma anche e soprattutto del coinvolgimento di ragazzi e docenti e, ritengo nella maggior parte dei casi, di responsabilizzazione dei primi. Ho parlato di "rischio calcolato", anche perché l'unico

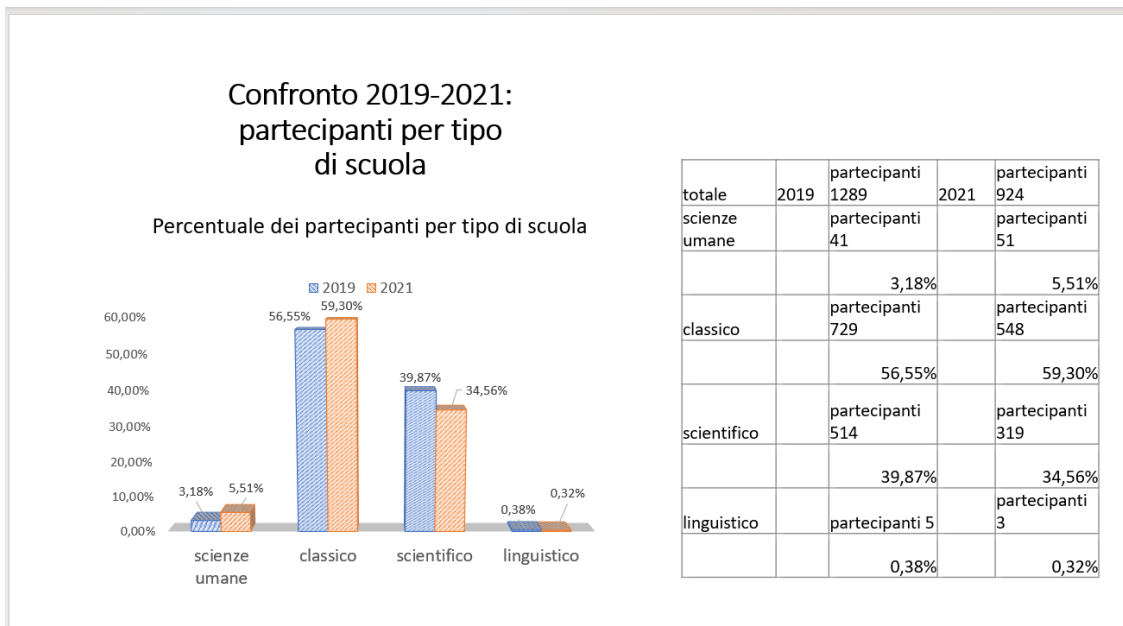
livello che può avere un “valore legale”, che cioè viene riconosciuto almeno da alcune università lombarde, come parte dell’esame di lingua e/o letteratura latina, cioè il B2, non si è svolto con test on line, ma con dei colloqui mirati, pur sempre a distanza.

La risposta è stata notevole (924 partecipanti + 201 della Calabria), in crescita, in Lombardia, da parte di scuole come il Liceo delle Scienze Umane che non presentano un *curriculum* “forte” di latino. Complice forse proprio il fatto che frequentemente i ragazzi il pomeriggio avevano meno impegni, molti istituti hanno proposto con buoni frutti delle sessioni a distanza di esercitazione, su base volontaria e spesso per richiesta degli studenti stessi.

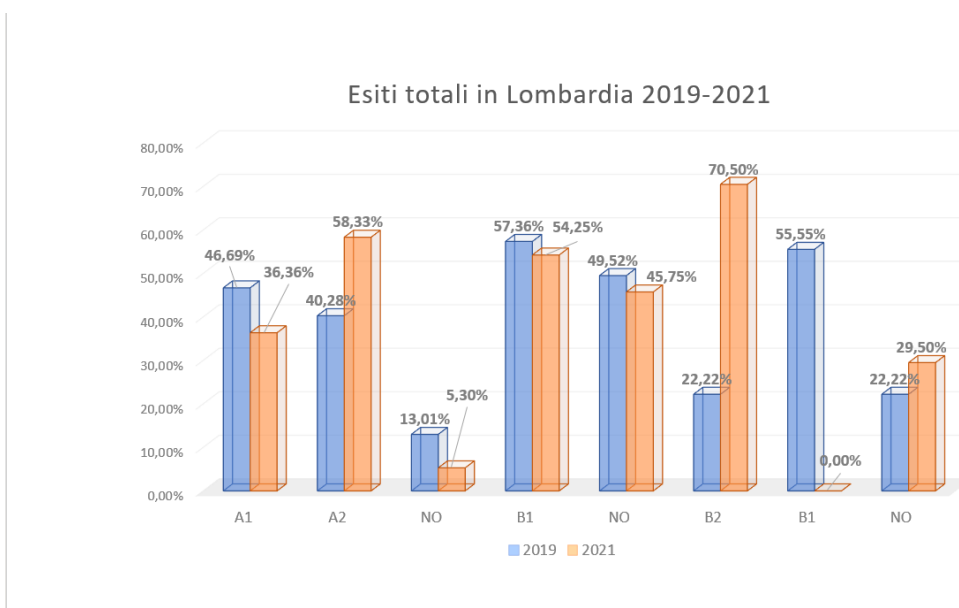
Prima di passare ad un’analisi dei dati, mi sembra doveroso fare una precisazione che richiama la mia opinione per cui ad ogni tipologia di scuola andrebbe associato un livello di competenze di latino in base al QCER. In quest’ottica, infatti, fin dal 2019 la Lombardia, nell’ambito della sperimentazione ancora in atto in attesa di una certificazione nazionale, ha mantenuto inalterato il sillabo complessivo per il livello A, previsto appunto a livello nazionale, nonché di quello elaborato dai partners del progetto *Eulalia*, quindi a livello europeo, ma ha maggiormente differenziato al suo interno i due step A1 e A2. Per il primo, infatti, si è fatto riferimento proprio alle conoscenze richieste a fine biennio dagli OSA del linguistico⁸, nel tentativo di proporre agli studenti di tutti i *curricula* che prevedono il latino come disciplina obbligatoria, un obiettivo anche minimo, al fine di incrementare la spinta motivazionale. Forse, come già specificato, l’obiettivo è comunque troppo ambizioso, anche perché solitamente il programma si completa dopo la data di somministrazione delle prove di certificazione, ma senz’altro ha beneficiato di questa modifica interna il Liceo delle Scienze Umane i cui studenti, precedentemente, risultavano spesso mortificati dal partecipare senza alcun risultato.

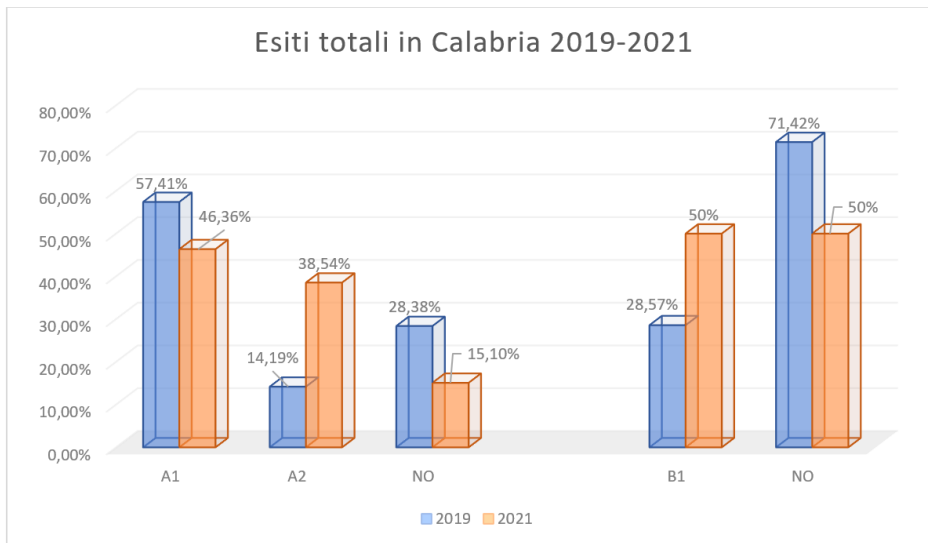
Riporto ora alcuni dati sulla partecipazione, soltanto in Lombardia, di cui ho dati più analitici, confrontando il 2019 (ultimo anno pre-pandemia) con il 2021:

⁸ «Nella progressiva acquisizione delle competenze linguistiche di base, lo studente si concentra sulle strutture fonologiche (sistema quantitativo, legge della penultima), morfologiche, sintattiche e lessicali di base della lingua latina. Nella morfologia è considerata obiettivo essenziale la conoscenza della flessione del sostantivo (almeno le prime tre declinazioni, le uniche produttive nelle lingue romanze), dell’aggettivo qualificativo di grado positivo (classi), del verbo (coniugazioni regolari e principali verbi irregolari), del pronome (personale, relativo, dimostrativo, interrogativo, indefinito). Nella sintassi ci si limiterà ad alcuni costrutti più notevoli: funzioni del participio e ablativo assoluto, sintassi delle infinitive, valori delle congiunzioni *cum* e *ut*». (DM 211/2010 all. D). Ovviamente non ci si è limitati alle prime tre declinazioni, visto che le programmazioni di norma le prevedono tutte cinque, forse perché è discutibile il fatto che le prime tre siano davvero le «uniche produttive nelle lingue romanze».



Se guardiamo agli esiti, sia in Lombardia sia in Calabria, probabilmente sono stati un po' "generosi", ma sicuramente non del tutto divergenti rispetto a quelli del 2019:





Non deve trarre in inganno l’assenza di B1 come risultato di chi, in Lombardia, si era iscritto al B2 nel 2021, perché la tipologia di test non ha permesso altro esito se non B2 o nessun livello; sempre in Lombardia si vede come i successi del B1 siano lievemente in calo nel ‘21 rispetto al ‘19, il che può essere sia sintomo di ignoranza sia garanzia di assenza di *cheating*...

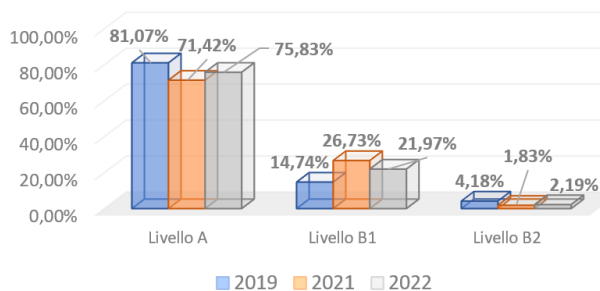
Si è quindi constatato che il mezzo non ha snaturato il test, ma lo ha solo reso più “ecologico” e più facilmente correggibile: la correzione è automatica, basta solo verificare le risposte in cui si deve inserire una parola, perché talvolta il sistema non riconosce grafie “fantasiose”, non previste in chiave di risposta. Certo sui “grandi numeri” una correzione di questo tipo non lascia spazio ad eventuali “arrotondamenti”, è piuttosto meccanica, ma richiama invero quanto previsto dai test, almeno nella parte grammaticale, delle lingue moderne. È indubbio tuttavia che, soprattutto per i livelli più alti e con altre risorse, sarebbe auspicabile anche un colloquio, non per parlare latino, ma per vedere come si muove più in generale uno studente che aspira alla certificazione, le sue competenze più ampie e il suo modo di ragionare.

Dovendo invece accontentarci dei volontari a disposizione, si è optato anche per il 2022 per test in formato elettronico (cartaceo per il B2 per ragioni logistiche), applicando il “correttivo” del loro svolgimento nei laboratori o nelle aule attrezzate degli istituti scolastici, per garantire quindi una maggior sorveglianza.

Penso che la cosa più rilevante per la nostra “battaglia del latino”, al di là dei risultati, sia il fatto che anche nel 2022 la partecipazione è stata notevole, in crescita, almeno in Lombardia (dove ancora sono incrementati, anche se su numeri molto ridotti, i partecipanti del liceo delle Scienze Umane e del Linguistico) e Calabria, persino rispetto ai livelli pre-pandemia. Inoltre la Liguria, pioniera dell’esperienza, ha ripreso quest’anno, in collaborazione con la Lombardia, dopo un periodo di sospensione, almeno i test di livello A, lasciando presagire una proficuo rilancio totale.

Riporto un grafico sinottico generale per la partecipazione in Lombardia e in Calabria dei tre anni: 2019, 2021, 2022. È importante ricordare che nel 2021 e nel 2022, per ragioni logistiche, in Lombardia si è dovuto ridurre molto il numero degli iscritti al livello B2.

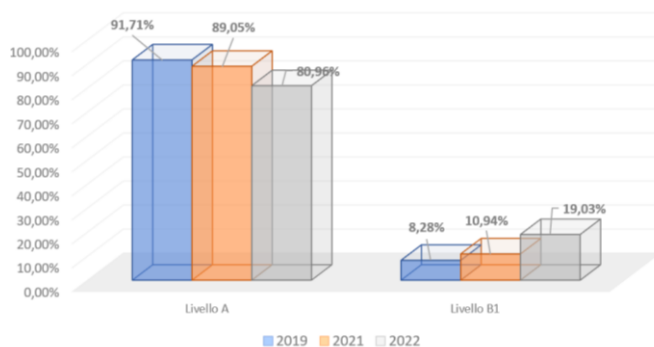
Lombardia: partecipazione totale ai diversi livelli 2019-2022



	Livello A	Livello B1	Livello B2	Totale
2019	1045	190	54	1289
2021	660	247	17	924
2022	1073	311	31	1415

Partecipazione in numeri assoluti ai diversi livelli di certificazione negli anni 2019-2022 in Lombardia

Calabria: partecipazione totale ai diversi livelli 2019-2022



	Livello A	Livello B1	Totali
2019	155	14	169
2021	179	22	201
2022	251	59	310

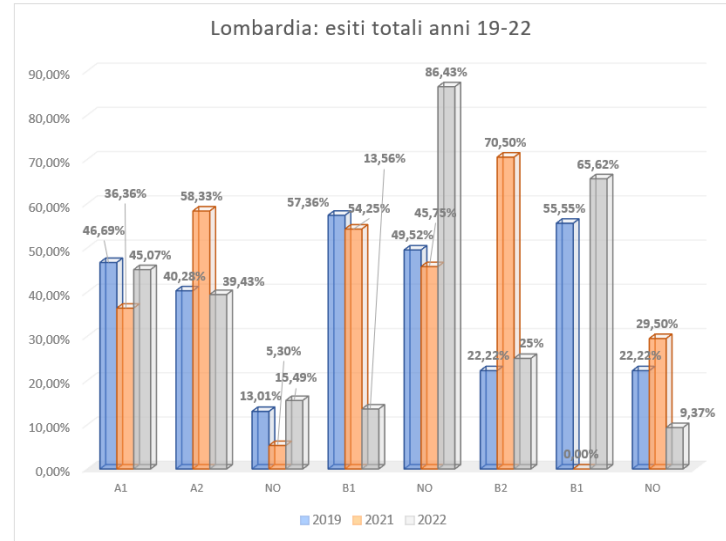
Partecipazione in numeri assoluti ai diversi livelli (A e B1) di certificazione negli anni 2019-2022 in Calabria

In Lombardia si è avuta una inevitabile flessione nel 2021, legata penso soprattutto al contingentamento dei numeri imposto dal fatto che, all'atto dell'iscrizione, non era ancora del tutto chiaro in quali modalità si potessero svolgere le prove, nonché all'eterogenea e numerosa platea dei partecipanti in questa regione. In Calabria, invece, dove i numeri sono molto più ridotti, quindi meno soggetti a problematiche di tipo logistico, si nota un continuo trend positivo che ha portato gli istituti a prendere sempre maggior confidenza anche con il livello B1.

Rimane ora da vedere se l'input della certificazione abbia contribuito anche a migliorare le competenze di latino, senz'altro messe a dura prova dalla situazione didattica degli anni scolastici 2019-20 e 2020-21. Riporto di seguito, a completamento del confronto fra esiti del 2019 e 2021, un grafico che compara i risultati dei diversi livelli nel triennio 19-22, sia in Lombardia sia in Calabria.

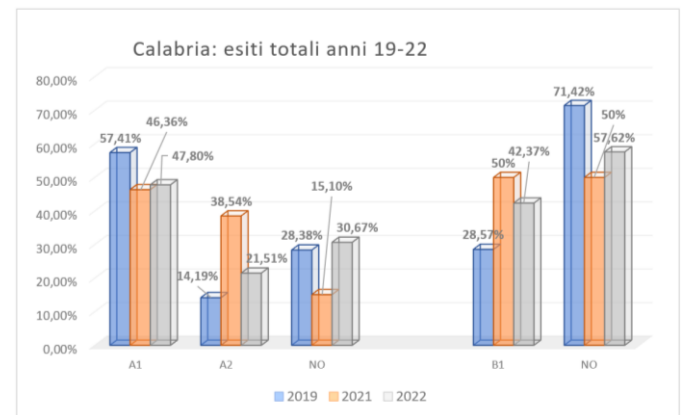
Lombardia: esiti in numeri assoluti

	A1	A2	NO	B1	NO	B2	B1	NO
2019	488	421	136	109	77	12	30	12
2021	240	385	35	137	110	12	0	5
2022	480	420	165	43	274	6	16	3



Calabria: esiti in numeri assoluti:

	A1	A2	NO	B1	NO
2019	89	22	44	4	10
2021	83	69	27	11	11
2022	120	54	77	25	34



Cosa ci dicono questi dati? In primo luogo ricordo che nel 2021, in Lombardia, i candidati iscritti al B2 non potevano ottenere il B1. Per quanto riguarda il livello A, sia in Lombardia sia in Calabria non ci sono state grosse variazioni: come prevedibile il passaggio dallo svolgimento del g form a casa e a scuola ha un po’ “sgonfiato” gli esiti positivi, che tuttavia non hanno subito percentualmente notevoli variazioni rispetto all’anno precedente. La riprova della “tenuta” complessiva de livello A si ha anche dando uno sguardo ai risultati della Liguria che pure non hanno dati pregressi per fare un confronto. I numeri assoluti sono piuttosto piccoli, ma percentualmente il tasso di successo è paragonabile a quello delle altre due regioni, tenuto conto anche del fatto che la “tradizione” negli ultimi anni è venuta meno e quindi probabilmente l’abitudine a questo tipo di prove da parte degli studenti, nonostante ormai l’editoria scolastica abbia preso atto dell’innovazione.

Liguria
 145 partecipanti (livello A)
 122 promossi
 45 A2; 77 A1; 23 NO



Decisamente più articolata la situazione del livello B; se in Calabria si continua sul trend positivo, anche fatta un po' di "tara" agli esiti del 2021, in Lombardia gli studenti, che pure hanno affrontato lo stesso test, hanno incontrato decisamente più difficoltà. Per completezza va specificato che, ad alzare la percentuale di successo calabrese, sono state alcune scuole che hanno presentato diversi studenti, evidentemente le eccellenze, ottimamente preparati che hanno avuto largo successo ed hanno, come detto, influenzato la percentuale, su un basso numero assoluto di partecipanti, circa un quinto di quelli della Lombardia. Qui, invece, si ha come l'impressione che i candidati abbiano un po' peccato nell'autovalutazione: se guardiamo gli iscritti al B2, infatti, notiamo che gli esiti positivi proprio di B2 sono in lieve aumento rispetto al 2019, ma sono aumentati in modo significativo (circa 10 punti di percentuale) anche i candidati che hanno ottenuto il B1 pur iscrivendosi al livello superiore. Se questo è positivo, perché si è avuta una notevole riduzione degli insuccessi (ca il 13%), è indizio, secondo me, del fatto che lo studente ritiene di avere una preparazione superiore alla reale, forse proprio a causa dei due anni di didattica con saltuarie lezioni in presenza. Va infine specificato che, sempre nell'ottica della sperimentazione regionale, si è ritenuto opportuno muoversi verso un maggior monolinguisma dei test di livello B, evitando pressoché *in toto* l'uso dell'italiano anche come lingua veicolare per le consegne.

Possiamo allora dire di aver vinto questa prima "battaglia del latino"? Sicuramente l'affiancare la comprensione globale e analitica del testo alla versione (e non solo come propedeutica ad essa) non si può considerare proprio un'innovazione, ma non sempre è praticata nella didattica curricolare, benché mi sembri che i dati ne dimostrino l'efficacia per implementare le competenze linguistiche. Anche l'utilizzo del modulo elettronico si è rivelato proficuo. Certo l'uno e l'altro non hanno arginato completamente le lacune inevitabilmente provocate da due anni di didattica parzialmente a distanza, ma almeno non hanno lasciato sopire interesse e motivazione. Dire che, se la battaglia non si può considerare vinta, abbia almeno "mantenuto la posizione".

4. *Non solo g form*

Possiamo affiancare ai g form, come "armi vincenti", tutte le tipologie di esercizi linguistici interattivi, presenti gratis o a pagamento sul web, che, previa verifica da parte del docente, sicuramente favoriscono soprattutto ripasso e recupero degli studenti e, se

autocorrettivi, semplificano la vita degli insegnanti. Allo stesso modo sono utili a questi ultimi lessici frequenziali con cui costruire esercizi *ad hoc* o ancora “serbatoi” di proposte, da utilizzare così come sono o da prendere ad esempio, quale quello presente sul sito del progetto *Eulalia*, consultabile gratuitamente, che comprende sia test di verifica sia set di esercizi (<https://site.unibo.it/eulalia/it/materiali-didattici-latino>; <https://site.unibo.it/eulalia/it/contentlist/intellectual-output-2>). Non è certo secondario il fatto che agli stessi link sia fruibile anche la versione audio di parte di questi materiali: il loro primo scopo è venire incontro alle esigenze di alunni per esempio ipovedenti o con disturbi specifici di apprendimento, ma sicuramente aiutano anche gli altri, ripristinando per così dire il ‘suono del latino’, abituandoli cioè a sentire, oltre che a leggere il latino e, si spera, a pronunciare a loro volta in modo corretto o a leggere a voce alta in modo espressivo⁹.

5. Il potere delle immagini

Un utilizzo molto banale degli strumenti informatici ormai presenti in tutte le classi, che comunque fornisce un’arma “ausiliaria” per la nostra battaglia, è quella di completare le lezioni proiettando immagini riferite a quanto si tratta. In primo luogo le cartine sono fondamentali per una generazione che ha poche conoscenze geografiche e ancor meno capacità di “figurarsi” in proprio ciò di cui si parla; certo i manuali, soprattutto quelli di storia e geografia, ne forniscono, ma, nell’ambito di una lezione segmentata, la ricerca e la proiezione di qualcosa richiama l’attenzione, qualora il discente si sia distratto, più dell’invito ad andare sul testo, ad una pagina specifica, per vedere quanto riportato. Non vanno sottovalutate nemmeno la carenza di informazioni “di base” provenienti dai livelli scolastici precedenti o dal cosiddetto ‘apprendimento informale’ su miti ed elementi dell’antichità classica, nonché la pigrizia di fronte alla ricerca dei significati dei termini non noti; pertanto è sicuramente proficuo servirsi di immagini per spiegare, ad esempio, che cosa sia il “vello d’oro” o il “tripode” di Apollo¹⁰. Si aggiunge il fatto che sempre di più i ragazzi sono legati alle immagini più che alle parole, senza contare l’incidenza non secondaria di studenti con bisogni specifici di apprendimento, quali la dislessia, che beneficiano certamente di una spiegazione “visiva”.

A tale proposito, benché abbia affermato che non esiste un metodo migliore di un altro, al massimo uno più accattivante di un altro e che tutti hanno lati positivi e negativi, ho

⁹ Si muove in quest’ottica, andando però molto oltre, proponendo anche un uso più produttivo del latino orale, MILANESE (2002), un articolo non recente ma ancora di piena attualità. Voglio ricordare anche BERARDI (2017) che, in un contesto ben più ampio riferito alla valenza dell’*evidentia*, si sofferma sul potere della parola espressa rispetto alla parola scritta, sottolinea l’importanza dell’oralità nella didattica propugnata da Quintiliano, nella misura in cui il testo recitato, a differenza di quello letto personalmente, può risultare più vivido e favorisce sia l’imitazione oratoria, sia l’immaginazione dell’ascoltatore.

¹⁰ A prescindere dalle competenze di latino, si può approfittare della fruizione di queste immagini per spiegare ai discenti come debbano utilizzarle responsabilmente ed eventualmente citarne la fonte, qualora le includano in una ricerca/presentazione.

apprezzato nel corso degli anni un manuale per così dire ‘tradizionale’ che parte, tuttavia, da una storia presentata a fumetti. Ogni unità inizia quindi con un piccolo testo, una “puntata” possiamo dire, da cui vengono tratti gli argomenti nuovi. Mi riferisco a Pepe - Vilardo (2021²), di cui riporto a scopo esemplificativo, due pagine¹¹.



Attraverso il qr code, il breve racconto è fruibile semplicemente con il cellulare anche attraverso un video, cosa che consente di esercitare la comprensione orale, nell’ottica di cui si è parlato di ripristinare il suono del latino. Come evidenziato si ha un collegamento anche al dizionario mitologico che aiuta a colmare le lacune delle conoscenze di base, cui si è accennato, sulla mitologia classica.

6. Mai senza la versione!

Se, dopo tutta questa “innovazione”, vogliamo ritornare per un attimo alla “tradizione”, sicuramente l’esercizio più consueto nella didattica italiana è la versione, che, come già detto, va mantenuta, anche se forse un po’ arginata. Eviterei “versioni pure”, senza analisi o senza comprensione, data la facilità a scaricarle dal web; mi paiono più efficaci traduzioni, magari molto brevi, con domande di morfo-sintassi per i *curricula* meno robusti. Coerentemente con quanto suggerito dagli OSA dei licei che prevedono il latino

¹¹ Faccio riferimento a questo manuale non perché sappia per certo che non ne esistano di simili, ma perché ho avuto modo di utilizzarlo e apprezzarlo personalmente in classe.

fra le discipline (tranne il linguistico)¹², sono ottime l’ipotesi di pre-testo e post-testo e le domande di comprensione e analisi testuale, come era stato indicato anche dal ministero per la seconda prova dell’esame di stato del liceo classico ne 2018¹³; si può decidere di farle in italiano, ma forse anche in latino. Ritengo infine che si possano unire due tipologie di esercizio differenti: laddove il *curriculum* di latino è più solido, si possono utilizzare comprensione e analisi, esemplate sulle prove di certificazione, come propedeutiche alla versione.

7. Una proposta di “didattica integrata”

Un’altra “emergenza” che in modo crescente affligge i docenti della secondaria è la carenza di tempo, dovuta sia, come detto, al decurtamento delle ore, sia ai numerosi ed interessanti progetti trasversali che coinvolgono i discenti, sia all’oggettiva difficoltà di assegnare ai ragazzi parti di programma, anche semplicemente testi aggiuntivi degli autori classici o di approfondimento critico, da affrontare autonomamente. Quest’ultima motivazione non nasce da un deficit cognitivo della nuova generazione rispetto, ad esempio, a quelle di trent’anni fa, ma più semplicemente dalla diversa organizzazione dei loro impegni pomeridiani e dalle modificate priorità, che non danno più ampio spazio allo studio personale. Per ovviare a questa necessità si possono prevedere percorsi integrati di materie differenti; ne porto ad esempio uno, *La parola alle statue*, che affianca storia e latino e si sofferma sugli imperatori adottivi, cui si è aggiunto Commodo. Lo si può consultare gratuitamente, assieme a molto altro materiale didattico diverso, altrettanto utile, di altri autori, al seguente link <https://www.rizzolieducation.it/rivista/aspettando-le-giornate-del-latino/>.

Il percorso da me proposto è stato trattato in due modi diversi, uno più “tradizionale”, come spiegazione da parte del docente, l’altro più “innovativo”, come lavoro cooperativo insegnante-studenti, che porta, come compito di realtà, alla costruzione di una galleria di immagini corredate da didascalie. In quest’ultimo caso esso può essere svolto a gruppi, per esempio per mezzo del jigsaw: si formano gruppi base di sei elementi l’uno e si assegna a ciascun membro del gruppo base un brano tratto dal *Breviarum Historiae Romanae* di Eutropio, libro 8 (ogni sezione va dalle 12 alle 16 righe e possono avere all’interno dei tagli). Gli studenti che hanno lo stesso testo lavorano assieme per due ore in classe alla traduzione (con dizionario, e sotto la supervisione/osservazione del docente); qualora non terminino, concluderanno a casa, sempre cooperando, o in presenza o in collegamento.

In alternativa, per l’apprendimento del contenuto dei testi e per favorire comunque le competenze di latino, si può evitare la traduzione, e si possono fornire invece ai ragazzi

¹² DM 211/2010, allegato C, F, G: «Nell’allenare al lavoro di traduzione è consigliabile presentare testi corredati di note di contestualizzazione (informazioni relative all’autore, all’opera o al passo da cui il brano è tratto), in modo da avviarsi a una comprensione non solo letterale del testo».


¹³ Cf. DM 769/2018, allegato *Quadro di riferimento per la redazione e lo svolgimento della seconda prova scritta per l’esame di Stato. Percorsi Liceali codice LI01, Liceo Classico.*

schede con esercizi di comprensione e manipolazione linguistica sui diversi brani. Porto un esempio riferito a quello dedicato all'imperatore Traiano (Eutr. 8, 2-5).

Esempio di esercitazione di comprensione
Ulpius Crinitus Traianus (2-5)

1. Successit ei (= Nerva) Ulpius Crinitus Traianus, natus Italicæ in Hispania, familia antiqua magis **quam** clara. Nam pater eius primum consul fuit. Imperator autem apud
3. Agrippinam* in Gallias factus est. Rem publicam ita administravit, **ut** omnibus principibus merito praeferatur, inusitatae civilitatis et fortitudinis. Romani imperii,
5. **quod** post Augustum defensum magis fuerat quam nobiliter ampliatur, fines longe lateque effudit. Urbes trans Rhenum in Germania reparavit. Daciam Decibalo victo subegit, provincia trans Danubium **facta** in his agris, quos nunc Taifali, Victoali et
8. Tervingi habent. [3] Armeniam **quam occupaverant Parthi** recepit, Parthomarsi occiso, qui eam tenebat. [...] Usque ad Indiae fines et mare Rubrum accessit atque ibi tres provincias fecit, Armeniam, Assyriam, Mesopotamiam, **cum** his gentibus. **quae**
10. Madenam** attingunt. Arabiam postea in provinciae formam redegit. [...] [4] Gloriam tamen militarem civitate et moderatione superavit [...] [5] Obiit autem aetatis anno sexagesimo tertio, mense nono, die quarto, imperii nono decimo, mense sexto, die
13. quinto decimo. Inter Divos relatus est solumque omnium intra urbem sepultus est. [...]

*Agrippina est civitas quae nunc "Colonia" appellatur
** Madena est regio in finibus Armenia inter fluvios Cyrum et Araxem sita



Estensione dell'Impero alla morte di Traiano

1. Scegli vero/falso

Nerva fuit princeps post Traianum	V	F
Traianus Hispanica origine erat et eius familia perclara erat	V	F
Traiani virtutes, civilitas et fortitudo, maiores omnibus principibus fuerunt	V	F
Traianus ampliavit Romanum imperium	V	F
Traianus vicit Decibalum et eius terra in Romanorum potestatem venit	V	F
Armeniam Assyriam et Mesopotamiam imperio Romano adiunxit	V	F
Traiani moderatio militarem gloriam non vicit	V	F
Post mortem Traianus divus factus est	V	F

2. Scegli la risposta corretta

1. Qualis est Traiani familia?
 - a. Antiqua et nobilis
 - b. Recens et nobilis
 - c. Minus nobilis quam antiqua
 - d. Minus antiqua quam nobilis
2. Quomodo se gerit in imperio?
 - a. Tantum fines defendit
 - b. Urbes in Germania reliquit
 - c. Imperii fines minuit
 - d. Novas provincias imperio iunxit
3. Quis est Decibalus?
 - a. Daciorum rex quem Traianus vicit
 - b. Unus ex Traiani legatis
 - c. Hostis qui Traianum vicit

d. Rex qui urbes in Germania occupavit

4. Qui sunt Daciae incolae cum auctor scribit?

- a. Romani
- b. Taifali, Victoali et Tervingi
- c. Auctor id non dicit
- d. Ii qui a Decibalo reguntur

5. Quis Armeniam regebat cum Traianus eam cepit?

- a. Decibalus et eius gens
- b. Germani
- c. Parthi
- d. Auctor id non dicit

6. Quamdiu Traianus imperium rexit?

- a. Circiter septuaginta annos
- b. Circiter viginti annos
- c. Paucos menses
- d. Minus quam decem annos

1. Scegli la risposta corretta:

1. R. 2: **quam** è:
 - a. Pronome relativo
 - b. Pronome relativo usato come nesso relativo
 - c. Pronome dimostrativo
 - d. Particella che introduce il secondo termine di paragone
2. R. 3: **ut** introduce una
 - a. Temporale
 - b. Completiva
 - c. Consecutiva
 - d. Finale
3. R. 5: **quod** è:
 - a. Pronome relativo neutro nominativo
 - b. Pronome relativo neutro accusativo
 - c. Pronome relativo usato come nesso relativo
 - d. Congiunzione causale
4. R. 7: **facta** è:
 - a. Participo neutro plurale nominativo
 - b. Participo neutro plurale accusativo
 - c. Participo femminile singolare nominativo
 - d. Participo femminile singolare ablativo
5. R. 10: **cum** è:
 - a. Preposizione
 - b. Congiunzione coordinante
 - c. Congiunzione subordinante con l'indicativo
 - d. Congiunzione subordinante con il congiuntivo
6. R. 10: **quae** è:
 - a. Relativo femminile singolare nominativo
 - b. Relativo femminile plurale nominativo
 - c. Relativo neutro plurale nominativo
 - d. Relativo neutro plurale accusativo

2. Trasforma le frasi secondo quanto suggerito:

A. R. 1: Successit ei Ulpius Crinitus Traianus, natus Italicæ in Hispania Successit ei Ulpius Crinitus Traianus, _____ Italicæ in Hispania natus erat

B. R. 5: Urbes trans Rhenum in Germania reparavit Urbes trans Rhenum in Germania a Tiberio _____


C. R. 6: Daciam Decibalo victo subegit Daciam, postquam Decibalus _____, subegit

D. R. 8: Armeniam quam occupaverant Parthi recepit Armeniam _____ a Parthis occupata erat recepit

Dopo la correzione delle versioni o delle comprensioni, la condivisione e lo studio dei testi riguardanti i singoli imperatori, ciascun gruppo base sceglie delle immagini sul web, nel rispetto del copyright, cui aggiungere didascalie tratte dal rimaneggiamento dei brani di Eutropio. Visto appunto che la consegna prevede di agire sul testo, non si è volutamente utilizzata la parafrasi nelle schede di comprensione, per non influenzare la creatività degli studenti. Riporto a titolo esemplificativo una slide, in cui è ritratto il busto di Commodo, immagina scaricata da *Wikipedia*, considerata in *public domain*, così come la cartina riportata nell'esercitazione precedente.

Lucius Antoninus Commodus

- L. Antoninus Commodus, qui a Marco Antonino Vero Caesar factus est et ei successit, dissimilis fuit patri sed et ipse feliciter cum Germanis pugnavit.
- Voluptatibus et turpitudine corruptus, autem, saepe cum gladiatoribus et aliis malis hominibus in ludo vel in amphiteatro certavit.
- Imperavit circiter XIII annos; periiit necopinato, forsitan veneno aut strangulatus est.
- Omnes eum execrati sunt et hostem humani generis putaverunt




Anche la verifica può essere integrata e prevedere due momenti: uno più “storico” che sonda le conoscenze sugli imperatori, ottenute sia dai brani analizzati sia dal manuale di storia, ma testate con quesiti in latino; l’altro più specificamente riferito alle competenze linguistiche che consiste nell’analisi e comprensione (ma se si preferisce nella traduzione) di un brano contiguo a quelli trattati. Ne porto ad esempio una che utilizza il testo riguardante Nerva (Eutr. 8, 1); inutile dire che, volendo o qualora se ne presentasse la necessità, sia la verifica, sia l’esercitazione di comprensione mostrata prima possono essere riprodotte su un g form o un altro modulo analogo.

Testo della verifica (verifica integrata latino/storia)
 1 h di tempo, 26 punti sufficienti al 70% 18/26
 26=10; 22=9,5; 24=9; 23=8,5; 22=8; 21=7,5; 20=7; 19=6,5; 18=6; 17=5,5; 16=5; 15=4,5; 13=2=4; 11=10=3,5; <10=3

Nerva

1 Anno octingentesimo et quinquagesimo ab urbe condita, Vetere et Valente consulibus res publica ad prosperum statum rediit bonis principibus ingenti felicitate commissa. Domitiano enim exitabili tyranno, Nerva successit, vir in privata vita moderatus et strenuus, nobilitatis mediae, qui senex admodum operam dante Petronio Secundo, praefecto praetorio, item Parthenio interfectore Domitiani, imperator est factus; aequissimum se et civilissimum praebuit. Rei publicae divinae provisione consulit Traianum adoptando. Mortuus est Romae post annum et quatuor menses imperii sui ac dies octo, aetatis septuagesimo et altero anno, atque inter Divos relatus est.



1. Inserisci nella parafrasi del brano 6 dei 12 vocaboli sotto riportati (6p):
 Anno nonagesimo sexto post Christum natum, cum Vetus et Valens _____ essent, tandem res publica ad optimum statum revertit, quia bonus principibus _____ Nam Domitianus, qui _____ tyrannus fuerat obiit et Nerva princeps factus est. Is natus est _____ familia et fuit vir temperatus et fortis. Quomquam Nerva senex erat, Petronius Secundus, praefectus praetorio et Parthenius, _____ Domitianum interfecerat, effecerunt ut is imperator _____ Is Traianum adoptavit ita ut rei publicae profuerit. Obiit Romae aetatis septuagesimum et alterum annum.

1 pulsa est	4 optimus	7 saevus	10 praefecti
2 crearet	5 consules	8 nobile	11 qui
3 nobilis	6 quem	9 crearetur	12 tradita est

2. Scegli la risposta corretta fra quelle proposte (4p):
 A. R. 1: **ingenti** è
 a. Nominativo plurale
 b. Genitivo singolare
 c. Dativo singolare
 d. Ablativo singolare
 B. R. 4: **Qui** è
 a. Pronome relativo che introduce una relativa propria
 b. Nesso relativo
 c. Pronome relativo che introduce una relativa proleptica
 d. Pronome relativo che introduce una relativa impropria
 C. R. 7: **Se** è
 a. Pronome riflessivo accusativo singolare
 b. Pronome riflessivo accusativo plurale
 c. Pronome riflessivo ablativo singolare
 d. Pronome riflessivo ablativo plurale
 D. R. 9: **Romae** è
 a. Locativo
 b. Genitivo singolare
 c. Dativo singolare
 d. Nominativo plurale

3. Trasforma le espressioni/frasi in maiuscolo secondo quanto proposto (4p):
 A. R. 1: **AB URBE CONDITA**
 Postquam urbs _____
 B. R. 3: (Res publica) **BONIS PRINCIPIBUS ... COMMISSA**
 (Res publica) quia bonis principibus _____
 C. R. 5: **OPERAM DANTE PETRONIO SECUNDO**
 Cum operam _____ Petronius Secundus _____
 D. R. 10: **AETATIS SEPTUAGESIMO ET ALTERO ANNO**
 Dum septuagesimum et alterum annum _____ (si usi il verbo ago).

4. In base a quanto hai studiato (sul libro di testo e sui testi latini), scegli se le affermazioni sono vere o false (6p):

1. Traianus usque ad mare Rubrum venit, ubi Daciae provinciam fecit	V	F
2. Traianus nolebat Hadrianum adoptare, sed Traiani uxoris auxilio Hadrianus princeps factus est	V	F
3. Antoninus Plus maluit imperium defendere quam ampliare	V	F
4. Ante M. Antonini Veri et L. Annii Antonini Veri imperium, numquam Romae duo Augusti fuerunt	V	F
5. M. Antoninus noluit filium suum Commodum Caesarem facere	V	F
6. Commodus contra Germanos pugnavit sed nihil aliud patri simile habuit	V	F

5. In base a quanto hai studiato (sul libro di testo e sui testi latini), scegli la risposta corretta (6p):

1. Cur Traianus notus est?
 a. Quia primus princeps Italicus fuit
 b. Quia primus recusavit pincipatum
 c. Quia a Deceballo victus est
 d. Quia imperium Romanum maxime ampliavit

2. Quid fecit Hadrianus?
 a. Hadrianus noluit Traianum divum facere post mortem
 b. Hadrianus reliquit tres provincias, inter quas Daciae
 c. Hadrianus posuit apud Euphratem imperii finem
 d. Hadrianus voluit consobrinae suae filium adoptare

3. Cur Antoninus Fulvius Boionius Plus cognominatus est?
 a. Quia noluit provincias Romanas amplificare
 b. Quia fines Romanas defendit
 c. Quia clemens atque benignus fuit
 d. Quia adoptavit duos successores

4. Ubi pugnavit L. Annius Antoninus Verus?
 a. In Oriente contra Parthos
 b. In Dacia contra Decabulum
 c. In Oriente contra Indos
 d. Romae contra fratrem suum

5. Quid accidit M. Antonino imperante?
 a. Marcomanni exercitum Romanum profligaverunt
 b. Commodus contra Germanos pugnare noluit
 c. Magna pestilentia exercitum Romanum affecit
 d. Romae L. Antoninus Verus interfectus est

6. Quid fecit Commodus?
 a. Patrem suum interfecto
 b. Noluit patrem suum inter Divos referri
 c. Contra Parthos pugnavit
 d. Saepe cum gladiatoribus dimicavit

8. Un'ipotesi per presentare gli "autori"

Spesso nel secondo biennio e nel quinto anno dei *curricula* meno robusti, quali lo Scientifico o il Liceo delle Scienze Umane, si perdono progressivamente le competenze traduttive, con notevoli problemi nella lettura degli autori. Ho sperimentato di persona uno "stratagemma" con i miei studenti di terza scientifico: ho utilizzato dei brani di Cesare, contestualizzati, spiegati nel contenuto e "colorati" nelle regole morfo-sintattiche. Poi si può affidare ai ragazzi la traduzione...o farla insieme in classe. Certo l'ideale sarebbe che fossero gli studenti stessi a svolgere anche il lavoro preparatorio, e non è escluso che, una volta appreso come muoversi, lo possano fare in modo autonomo, personale o di gruppo.

Questo espediente, secondo la letteratura pedagogica, è utile anche per i ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento, per i quali risulta efficace associare elementi morfologici o sintattici ad un colore, meglio un'evidenziazione, specifica, costante e differente dalle altre¹⁴.

Porto ad esempio un brano tratto da un percorso sulla figura di Ariovisto nel primo libro del *De bello Gallico* (1, 31, 12-15); in primo luogo si può contestualizzare la presentazione: Cesare ha sconfitto gli Elvezi e gli Edui chiedono un'assemblea per discutere in particolare delle difficoltà che comporta la presenza in Gallia di Ariovisto, capo germanico, chiamato in modo improvvido da Arverni e Sequani in conflitto con gli Edui stessi. Diviziaco, capo eduo romanizzato, descrive la figura del nemico come segue:

[Diviciacus dicit] Ariovistum autem, ut semel Gallorum copias proelio vicērit, quod proelium factum sit ad Magetobrigam, superbe et crudeliter imperare, obsides nobilissimi cuiusque liberos poscere et in eos omnia exempla cruciatusque edere, si qua res non ad nutum aut ad voluntatem eius facta sit. Hominem esse barbarum, iracundum, temerarium: non posse eius imperia diutius sustineri. Nisi quid in Caesare populoque Romano sit auxilii, omnibus Gallis idem esse faciendum quod Helvetii fecerint, ut domo emigrent, aliud domicilium, alias sedes, remotas a Germanis, petant fortunamque, quaecumque accidat, experiantur. Haec si enuntiata Ariovisto sint, non dubitare quin de omnibus obsidibus qui apud eum sint gravissimum supplicium sumat. Caesarem vel auctoritate sua atque exercitus vel recenti victoria vel nomine populi Romani deterrere posse ne maior multitudo Germanorum Rhenum traducatur, Galliamque omnem ab Ariovisti iniuriā posse defendere.

Come si nota sono poste in grassetto alcune parti, quelle che sono ritenute più rilevanti per quanto si vuole sottolineare del contenuto; ci si può altresì servire di una cartina per mettere in luce la possibile posizione di Admagetobriga:

¹⁴ Cito a titolo esemplificativo, benché si inserisca in una metodologia di insegnamento differente, il testo di CARDINALETTI – GIUSTI - IOVINO (2015) (<file:///D:/lezione%20da%20remoto%207-bes/Cardinaletti-Giusti-Iovino-dsa.pdf>).



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:France_location_map-Regions_and_departements-2016.svg
Zona in cui può trovarsi Admagetobriga

- *Magetobriga* (= Admagetobriga): località ignota verso l’alta Soana o l’alta Alsazia.
 - Da quando Ariovisto ha vinto si mostra crudele e superbo, pretende ostaggi e si comporta in modo inumano con loro (connotazione del “barbaro”) (*superbe et crudeliter imperare, obsides nobilissimi cuiusque liberos poscere et in eos omnia exempla cruciatusque edere*).
 - Viene espressamente definito ‘barbaro’ (*barbarum, iracundum, temerarium: non posse eius imperia diutius sustineri*). L’iracondia, ad esempio, è sinonimo di barbarie.
- L’unico possibile soccorso è il popolo romano, altrimenti tutti perderanno le proprie terre come gli Elvezi (*Nisi quid in Caesare populoque Romano sit auxilii, omnibus Gallis idem esse faciendum quod Helvetii fecerint*).
 - Si ribadisce che solo Cesare e l’autorità sua, del popolo romano, della vittoria recente possono evitare nuove migrazioni di Germani e le angherie di Ariovisto (*Caesarem vel auctoritate sua atque exercitus vel recenti victoria vel nomine populi Romani deterrere posse ne maior multitudo Germanorum Rhenum traducatur, Galliamque omnem ab Ariovisti iniuriā posse defendere*).

A questo punto si può presentare nuovamente il testo, per metterne in luce la sintassi, per mezzo di colori convenzionali, fornendo anche una legenda, dopo aver specificato che tutto il discorso è in *oratio obliqua*. Si può quindi sottintendere un verbo iniziale quale *dicit*, quindi tutte quelle che sarebbero principali (proposizioni enunciative) diventano subordinate infinitive e da loro dipendono subordinate col congiuntivo, anche se nell’*oratio recta* dovrebbero avere l’indicativo.

[Diviciacus dicit] Ariovistum autem, ut semel Gallorum copias proelio vicērit, quod proelium factum sit ad Magetobrigam, superbe et crudeliter imperare, obsides nobilissimi cuiusque liberos poscere et in eos omnia exempla cruciatusque edere, si qua res non ad nutum aut ad voluntatem eius facta sit. Hominem esse barbarum, iracundum, temerarium: non posse eius imperia diutius sustineri. Nisi quid in Caesare populoque Romano sit auxilii, omnibus Gallis idem esse faciendum quod Helvetii fecerint, ut domo emigrent, aliud domicilium, alias sedes, remotas a Germanis, petant fortunamque, quaecumque accidat, experiantur. Haec si enuntiata Ariovisto sint, non dubitare quin de omnibus obsidibus qui apud eum sint gravissimum supplicium sumat. Caesarem vel auctoritate sua atque exercitus vel recenti victoria vel nomine populi Romani deterrere posse ne maior multitudo Germanorum Rhenum traducatur, Galliamque omnem ab Ariovisti iniuriā posse defendere.

Legenda:

- Acc + infinito (completive del discorso indiretto)
- Relativa (con cong. perché in discorso indiretto, benché propria)
- Protasi periodo ipotetico dipendente (I o II tipo)
- Temporale (con congiuntivo per discorso indiretto)
- Perifrastica passiva (uno di usi di gerundivo)
- Completiva di fatto
- Completive dopo i verbi di dubbio (se negativi)
- Completive dopo i verbi di impedimento e rifiuto

Conclusioni

Arrivata a questo punto, non mi illudo di aver fornito le strategie perfette per vincere la “battaglia del latino”, tuttavia mi auguro almeno di aver dato degli spunti per “resistere in trincea”. È indubbio che la materia sia poco apprezzata se non per un pubblico che potremo definire ‘di nicchia’, ma è altrettanto certo che per non soccombere o perché sconfitti o perché asfissati nelle trincee, non possiamo impostare la didattica guardando solo o principalmente al liceo classico. Il terreno su cui si deve resistere, e possibilmente vincere davvero, sono gli altri istituti che prevedono la disciplina nel *curriculum*: lo Scientifico, dove forse ancora c’è una didattica abbastanza forte, in quanto non del tutto svilita dal decurtamento delle ore, il Liceo delle Scienze Umane, benché al secondo biennio e al quinto anno si sia quasi costretti dalla carenza di tempo a sorvolare sulla lingua e infine il Liceo Linguistico, dove, credo, si debba ripensare *in toto* la didattica.

Gli esempi portati, a mio avviso, non sono altro che evoluzioni di un modo di insegnare che possiamo definire ‘tradizionale’, ma che cerca di stare la passo coi tempi, tenendo conto della mutata platea degli studenti, delle loro differenti esigenze e priorità rispetto a qualche decennio fa, e del riscato monte ore a disposizione. Sicuramente non si potrà più tornare indietro, a prescindere dall’evoluzione della situazione epidemiologica, da quanto si è sperimentato negli anni in cui si sono utilizzate DaD e DDi, dimenticandone possibilmente i comportamenti scorretti, per salvaguardare invece quanto di buono si è imparato ad usare, soprattutto in ambito tecnologico. Non va tuttavia mai dimenticato che la tecnologia può essere uno strumento utile, a tratti forse indispensabile, per snellire il lavoro e per favorire l’esercizio, ma non potrà mai sostituire né il docente né la motivazione del discente: qualora si implementino più le competenze digitali di quelle della disciplina, verrà meno l’efficacia dello strumento per il latino.

Ritengo infine che curvare la didattica al tipo di scuola in cui si insegna, non implichi eliminare nessuna delle strategie tradizionali, né delle possibili esercitazioni, *in primis* la traduzione, ma significhi semplicemente calibrarle per raggiungere l’equilibrio migliore in relazione al *curriculum*.

Riferimenti bibliografici

BERARDI 2017

F. Berardi, *A scuola da Quintiliano: spunti per riscoprire la lettura dei classici (e non solo)*, «Latinitas» series nova V, 117-52.

CARDINALETTI – GIUSTI – IOVINO 2015

A. Cardinaletti - G. Giusti - R. Iovino, *Il latino per studenti con DSA. Nuovi strumenti didattici per la scuola inclusiva*. Materiali multimediali nel CD allegato al volume a cura di R. Iovino - P. Bellin, Venezia

(<file:///D:/lezione%20da%20remoto%207-bes/Cardinaletti-Giusti-Iovino-dsa.pdf>.)

MILANESE 2002

G. Milanese, *Il suono del latino. Qualche riflessione didattica*, in A. Martucci Lanza (a cura di), *La didattica umanistica oggi. Metodologie e strumenti operativi. Atti del convegno di studio, Verona, 29 settembre 2001*, Povegliano Veronese 125-33.

MILANESE 2012

G. Milanese, *Insegnare lingue antiche, insegnare lingue moderne. Convergenze e illusioni*, in R. Oniga - U. Cardinale (edd.), *Lingue antiche e moderne dai licei alle università*, Bologna, 67-82.

PEPE – VILARDO 2021²

L. Pepe - M. Vilardo, *Grammatica Picta*, Milano.

ROCCA 2014

S. Rocca (a cura di), *Latina didaxis XXIX. Atti del convegno Genova 10-11 aprile 2014: 'La traduzione come competenza interdisciplinare: il ruolo del latino'*, Genova.

TORZI 2012

I. Torzi, *Latino. Liceo scientifico, linguistico, delle scienze umane*, «Nuova Secondaria» XXX/1, 76-79.

TORZI 2019

I. Torzi, *Le difficoltà dell'insegnamento del latino*, «Nuova Secondaria» XXXVII/1, 70-74.

Sitografia

Sito CUSL, parte dedicata alla certificazione: <https://www.cusl.eu/wordpress/?cat=51>

Sito *Eulalia*: <https://site.unibo.it/eulalia/it>

Sito Rizzoli, *Aspettando le giornate del Latino*:

<https://www.rizzolieducation.it/rivista/aspettando-le-giornate-del-latino/>